

«Pochi ispettori, i controlli non bastano Imprese senza cultura della sicurezza»

DATI SCONFORTANTI SUL FRONTE VERIFICHE: IRREGOLARI 9 AZIENDE SU DIECI. NELL'EDILIZIA LA SVOLTA CON L'OK ALLA PATENTE A PUNTI



Antonio Vastarelli

«Possiamo aumentare i controlli, e lo stiamo facendo in maniera sensibile, ma oggi riscontriamo irregolarità in nove aziende controllate su dieci, quindi il problema degli incidenti sul lavoro non si risolverà se non si cambia la cultura delle imprese sulla sicurezza». A sostenerlo è Giuseppe Cantisano, dirigente responsabile dell'Ispettorato del lavoro dell'area metropolitana di Napoli.

Dottor Cantisano, quando si verificano incidenti sul lavoro, si torna a parlare della mancanza di controlli dovuta ad una carenza di ispettori. Qual è la situazione oggi all'Ispettorato di Napoli?

«La situazione è un po' migliorata. Nell'ultimo anno, abbiamo avuto un incremento del personale, che è arrivato a 160 unità: 60 ispettori sono impegnati nella vigilanza tecnica, quella cioè relativa alla legge 81 del 2008 in materia di salute e sicurezza sul lavoro, mentre gli altri 100 operano nell'ambito della vigilanza ordinaria, che si occupa delle violazioni delle altre norme, come quelle ad esempio sul lavoro nero, sui contratti, sul rispetto degli orari e sugli appalti».

Quindi, i controlli aumenteranno?

«L'obiettivo fissato per il 2024 è arrivare a 7.200 verifiche complessive in tutta l'area metropolitana, di cui quasi 2.500 mirate sulla sicurezza sul lavoro. In pratica, dovremmo realizzarne circa 5mila in più rispetto al 2023, grazie ai nuovi arrivi. Pensi che, fino ad un anno fa, gli ispettori che si occupavano di sicurezza erano non più di 8. Con il prossimo bando nazionale, inoltre, saranno assunti altri 300 ispettori e speriamo ce ne mandino qualcuno, visto che comunque a Napoli restiamo sotto organico: avremmo bisogno di almeno altre cento unità».

Quali sono i maggiori rischi che riscontrate nel corso delle verifiche?

«In particolare, vigiliamo su cadute dall'alto, seppellimento del lavoratore nei pressi degli scavi e folgorazioni elettriche. Se in questi ambiti registriamo il mancato utilizzo di misure adeguate, arriviamo a sospendere l'attività dell'impresa. Bisogna capire, però, che il vero problema degli incidenti sul lavoro non è tanto la carenza di controlli quanto la mancanza di cultura sulla sicurezza da parte delle imprese. Da questo punto di vista, i dati dei primi mesi di quest'anno sono sconcertanti: troviamo irregolarità di qualche tipo nel 60% dei casi. Se prendiamo in considerazione solo la vigilanza in materia di sicurezza, saliamo al 90%: cioè 9 aziende su dieci risultano irregolari».

Con questi numeri non basterebbe nemmeno raddoppiare l'organico?

«Se non si cambia mentalità, no. Ovviamente, non voglio dire che i controlli siano inutili, perché la vigilanza serve anche a fare prevenzione, cosa che facciamo anche attraverso seminari e incontri in collaborazione con scuole, università e associazioni di impresa. E proprio le associazioni di impresa, in particolare quelle dell'edilizia, più interessate dal fenomeno, dovrebbero aiutarci il più possibile per affermare una cultura della sicurezza sul lavoro».

E la politica cosa può fare?

«Intanto, il legislatore ci ha dato una mano introducendo, a partire dall'ottobre 2024, la patente a punti per l'edilizia rilasciata dall'Ispettorato del lavoro: chi non ce l'ha, non potrà lavorare. Questo strumento farà emergere aziende più qualificate, e quindi più attente al problema della sicurezza. Di conseguenza, ci aspettiamo che cali il tasso di incidenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA